



METTIAMO ALLA PROVA IL NUOVO GOVERNO !

Il primo atto del governo Prodi è stato il decreto legge n.181 con cui si modifica l'assetto organizzativo dei ministeri riportandoli, dai 12 della riforma Bassanini, a 18.

Come dobbiamo interpretare questo atto?

Come una maggiore attenzione e rispetto di questo governo alle funzioni centrali dello Stato oppure come un'operazione di mera spartizione politica delle poltrone?

Prodi, che già avuto precedenti esperienze da premier, e il suo governo si trovano oggi di fronte nei ministeri una situazione ancora più grave e pesante di quella del 1996:

- *funzioni proprie dei ministeri esternalizzate, decentrate, dimesse o privatizzate;*
- *pesanti tagli ai bilanci che hanno seriamente compromesso la funzionalità dei ministeri;*
- *anni di sperperi dei già ridotti bilanci per consulenze, segreterie politiche e acquisizione dall'esterno di beni e servizi che potevano, a costi estremamente più ridotti, essere reperiti all'interno delle Amministrazioni;*
- *il personale, ridotto nel numero dal blocco ultradecennale delle assunzioni e dai tagli alle piante organiche, demotivato per il dilagare del "mansionismo", l'aumento dei carichi di lavoro e fermo nella carriera da ormai 25 anni.*

Questo il banco di prova del governo.

La RdB Pubblico Impiego – Settore Statali rilancia con forza la battaglia per la riqualificazione delle funzioni centrali dello Stato attraverso investimenti che potenzino i servizi che lo Stato deve fornire a tutti i cittadini, e non solo alle imprese, contribuendo così al rilancio economico, sociale e civile del Paese.

Il prossimo DPEF sarà il banco di prova. Ma non solo.

Il confronto, annunciato dal ministro Nicolais, tra la Funzione Pubblica e i sindacati rispetto alle problematiche del personale relative al decreto 181 sarà l'occasione per capire l'attenzione del governo verso i suoi diretti dipendenti:

- immediata apertura del contratto nazionale scaduto il 31.12.05 con l'**adeguato finanziamento per aumenti contrattuali "veri"** dopo 15 anni di impoverimento degli stipendi statali certificato da Istat, Banca d'Italia e tutti gli Istituti finanziari e monetari che si sono occupati di questo fenomeno;
- si deve, dopo 25 anni, sanare l'odioso ricorso al mansionismo e riconoscere il sacrosanto diritto alla carriera dei 200.000 lavoratori statali, per la stragrande parte colpevolmente esclusi dai processi di riqualificazione, con il varo di una moratoria che riconosca immediatamente il **passaggio al livello superiore per tutti** e l'apertura di un tavolo di trattativa per riformare un ordinamento professionale che fa acqua da tutte le parti senza garantire certezza del diritto ad alcuno, come ormai dimostrato da 8 anni di immobilità.

RdB Pubblico Impiego – Settore Statali